

## DONAZIONE PRESUNTA

Gentile direttore,

le scrivo per informarla che da un mese è partita da Bergamo una campagna di controinformazione e raccolta firme contro il disegno di legge n. 3068 in discussione alla Camera, che trasforma la donazione d'organi volontaria in donazione presunta. La campagna è appoggiata da vari gruppi culturali di sinistra di diverse città. Non so se il suo giornale ha dato la notizia della raccolta firme, ma nel caso non abbiate ancora scritto niente la pregherei di prendere nota di queste righe, soprattutto per informare i lettori. In ogni caso mi ha molto stupito che a parte un articolo pubblicato nell'84 il *manifesto* abbia mantenuto un così grave silenzio su un argomento di tale importanza, che tocca nel vivo valori etici e morali, riguardanti ogni persona.

La legge che si vorrebbe far passare colpisce le classi più deboli e i più indifesi (cioè i minori), e i più ignoranti. Le nostre ragioni le hanno ben capito le operaie e gli operai che più di tutti hanno firmato in appoggio alla nostra campagna. A nessuno piace che il proprio corpo venga espropriato dallo Stato; non possiamo rifiutarci di pagare le tasse, ma che almeno da morti si tenga conto della volontà espressa in vita dalla persona, volontà che non deve essere scavalcata per nessun motivo: né per un eventuale parere favorevole al prelievo dei familiari; né, tantomeno, in nome dello Stato che impone una legge truffaldina che fa leva sull'ignoranza e che trova il terreno per giustificarsi in un pietismo cattolico di bassa lega. In passato la voce della sini-

stra si è fatta sentire sui più vari argomenti, specialmente in difesa dei diritti della persona, io mi chiedo come mai oggi taccia su questo o addirittura avvalli il tutto. La classe medica ha già un enorme potere, dargli anche la possibilità di prelevare impunemente organi, solo perché uno non ha manifestato con una carta scritta il suo non consenso, o perché non ha con sé il documento che attesta la sua volontà a non donare, è un atto profondamente inumano che riporta alla memoria l'Huxley del mondo nuovo.

Inoltre come mai il prelievo di organi parte dai sedici anni, mentre per ogni altra cosa (votare, abortire) ci vuole o il permesso dei genitori o del giudice, o i diciotto anni di età?

Certo lo Stato sa cambiare le carte in tavola: se gli serve dispone del corpo dei minori a piacimento, ma se questi esprimono la volontà di essere autonomi e scegliere, allora diventano bambini da tutelare.

Concludendo mi auguro che anche il *manifesto* apra un dibattito sull'argomento, e che se la sinistra ha una voce critica e aliena ai giochi imposti dal potere, questa si faccia sentire presto e con forza, per non appannare ancora di più una immagine di paladina dei diritti civili che negli ultimi anni ha perso sempre di più credibilità.

**Nadia Agustoni, per l'Aed femminismo**

Bergamo